

VITA DI CORSO DONATI, CAPOCLAN FIORENTINO

Anniversario dantesco/2

Io non ho mai veramente capito quello che succede a Firenze e in Toscana nella seconda metà del Duecento, e più precisamente nei 35 anni che Dante passa nella sua città prima di esserne esiliato. Non che non mi ricordi le date delle battaglie - Montaperti, Campaldino, Caprona - e chi le ha vinte, ma non sono sicuro di avere davvero afferrato in che misura la divisione tra guelfi e ghibellini fosse così netta come sembra leggendo i manuali di storia (se poi ac-

cadeva che rampolli di famiglie guelfe sposavano rampolli di famiglie ghibelline, se all'occorrenza nascevano tra le due fazioni alleanze non solo tattiche ma strategiche), e in che misura l'ostilità tra questi partitoclan nascesse da ragioni politiche o da ragioni personali, familiari, e in fondo economiche, come nelle faide della malavita odierna. Il fatto è che la voce di quegli uomini (donne pochissime, e defilate) ci giunge molto fioca. Abbiamo un paio di cronache che dicono molto (Dino Compagni e Giovanni Villani), ma ci vorrebbero dei *memoir*, delle lettere, anche dei romanzi, per capire meglio, diciamo, il magma umano che preme sotto la superficie degli eventi.

Qualcosa del genere deve aver pensato Silvia Diacciati quando si è messa a scrivere questo libretto da poco uscito per Sellerio, *Il Barone*, dedicato a Corso Donati, uomo d'arme, capoclan e, soprattutto, figura centrale nella politica fiorentina e toscana tra la fine del Due e l'inizio del Trecento. Diacciati è un'eccellente storica medie-

vale che qui tenta la strada non facile della ricostruzione storica (un po') romanzata. Non facile, perché i documenti relativi a Corso non sono molti (e anche meno sono quelli relativi alla famiglia: di Piccarda, per esempio, l'unico a parlarci, memorabilmente, è Dante nel terzo canto del *Paradiso*); e perché il super-io della studiosa impedisce a Diacciati di lavorare troppo di fantasia. Ma la sfida è vinta, il prodotto è convincente e godibile. A chi si domanda come onorare questo centenario dantesco - e non abbia voglia o tempo di fare questa cosa inaudita: leggersi Dante - suggerisco senz'altro di procurarsi questo libro: pochi altri, mi pare, restituiscono con tanta vivacità ed esattezza il mondo piuttosto barbaro nel quale venne scritta la *Commedia*.

—Claudio Giunta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Barone. Corso Donati
nella Firenze di Dante**

Silvia Diacciati
Sellerio, pagg. 328, € 14

IL «BARONE»,
CANTATO NEL
«PURGATORIO»,
AL CENTRO DELLA
RICOSTRUZIONE
STORICA

